

Prezzo di Associazione

Unione Editoriale anno	.. L. 20
id. semestre	.. 12
id. trimestre	.. 8
id. mese	.. 3
Estero: anno	.. L. 25
id. semestre	.. 15
id. trimestre	.. 10
id. mese	.. 4

Le associazioni non dislette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno sen-
z'altri 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

Prezzi per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 50.—
In terza pagina, dopo la firma del cliente, cent. 50.— In quarta pagina cent. 10.—
Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e piazze non accettate si respingono.

SCUOLA E POLITICA

I giornali di Roma ci informano che, la scorsa domenica, parecchi studenti universitari tennero al Teatro Metastasio una riunione elettorale che riuscì molto confusa e tumultuosa. Non furono in essa risparmiati i ministri, od in particolare modo l'on. Coppino fu fatto segno a vivacissimi assalti. Si terminò con un ordine del giorno con cui si fecero voti perché trionfi la Sinistra radicale, o questa «abbia a riparare le offese fin qui arrecate alla scolarasca».

A questo proposito un telegramma da Roma all'egregia Lega Lombarda avvertiva che «tale agitazione degli studenti in senso politico è assai commentata in alte sfere, e la si ritiene un sintomo allarmante della situazione».

Noi non ci dobbiamo meravigliare per nulla né dell'agitazione degli studenti, né dell'inquietudine che essa suscita «nelle alte sfere politiche» dei partiti oggi dominanti. E la ragione ce ne è data dalla Riforma, la quale mentre vorrebbe calmare quella agitazione giovanile, riesce invece, sotto il punto di vista storico e dottrinale della rivoluzione, a giustificarla pienamente.

Ecco quanto il citato foglio romano scrive nel suo n. del 16 maggio: «Mai come ora abbiamo visto tanta partecipazione ad una campagna essenzialmente politica, di quegli elementi, che dovrebbero rimanervi estranei: gli studenti da un lato, gli insegnanti dall'altro. Questa partecipazione non è un buon sintomo, poiché quando la politica militante entra nella scuola, ne esce il più spesso la scienza da una parte, la disciplina dall'altra».

Sonochè la Riforma non poteva dimenticare che i primi moti rivoluzionari, onde poi sorga il presente ordine di cose, nacquero fra gli studenti della Università. L'onde, dopo avere pro forma disapprovato l'introduzione della politica militante nella scuola, finge eziandio di volere stabilire una differenza tra i moti universitari d'una volta, e quelli che si iniziano oggi.

«La politica, scrive essa, non soltanto come aspirazione intellettuale, come preparazione alla vita pubblica, ma come a-

zione, era un obbligo per i nostri studenti o per i nostri insegnanti, quando essa era una delle grandi leve della nostra redenzione. Dal 1848 al 1870 essa esercitò la più nobile missione, in tutti i gradi dell'istruzione, dalla Università alle scuole elementari; oggi, ottenuta finalmente la unità e l'indipendenza, e nel più o meno sicuro esercizio di una libertà relativa, che può divenire inviolabile e assoluta, quando la Nazione saviamente lo voglia, la politica non dovrebbe essere delle scuole, che, scienza, non dovrebbe essere combattimento».

Ma evidentemente queste raccomandazioni non sono per la Riforma che una lustra, una finzione, un ponte, per passare a legittimare addirittura l'odierna agitazione degli studenti universitari di Roma. Ecco infatti com'essa prosegue senza esitare:

«Ora, se combattimento essa è invece questa volta nella scuola, come noi lo fu mai, è perché questo atteggiamento degli studenti da un lato, degli insegnanti dall'altro, è stato provocato dal contegno del Governo, con ciò che esso ha fatto».

«Ciò che il Governo ha fatto, ha dato invece; non già il pretesto, ma la più legittima occasione alla scolarasca delle Università, di insorgere, di resistere, di schierarsi in linea di battaglia. Che se essa ha dovuto fuggire dal sottostudiato, onde non perdere il frutto degli studi, e vedersi finalmente dischiuse le atterrite contestate carriere, essa non ha dimenticato. E lo si vede — come ora da attendersi — ora che le si offre il mezzo di rivalersi delle odiosità politiche commesse a suo danno».

«Ora, un così aperto conflitto tra la scolarasca e le autorità non lo si era mai avuto nemmeno ai peggiori tempi della Destra; ed esso è tanto più grave, per questo che nelle giovani e calde intelligenze non è facile la separazione delle istituzioni da coloro che malamente le rappresentano. — Vediamo quindi atteggiarsi al radicalismo la grande maggioranza degli studenti universitari. — E, se è vero che una causa è perduta quando ha contro di sé le donne, lo è tanto più quella causa quando ha contro di sé i giovani».

Il pensiero che l'organo di Francesco

Crispi ha avvolto cautamente in molti giri di parola, si palesa qui chiaro e lampante, ed è questo: — «Le istituzioni attuali sono una causa perduta perché ha contro di sé i giovani, la cui gran maggioranza è passata al radicalismo».

Dopo ciò, sono facili a capirsi i timori o le inquietudini nelle «alte sfere politiche» dei partiti dominanti. Si teme infatti che il radicalismo riesca, oggi contro le istituzioni attuali, a ripetere il gioco che giova al liberalismo otto lustri or sono contro le istituzioni antiche. La prima rivoluzione si iniziò colle agitazioni universitarie; niuna meraviglia che si tema per le medesime lo scoppio della seconda.

Quanto a noi, ripetiamo sinceramente ciò che con fine ipocritica ha detto da principio la Riforma: che cioè la Scuola non deve essere in niuna guisa una palestra politica, ma sì il campo chiuso della scienza e un nobile esercizio di inviolabile disciplina. Ma il moderno liberalismo non può che incolpare se stesso del danno che deriva alla disciplina ed alla scienza da una parte, ed al buon Governo dall'altra, essendo esso stato il primo a dare il pessimo esempio di introdurre la politica nella scuola.

IL DISCORSO DI DEPRETIS E LA STAMPA

I giornali dell'opposizione gridano contro la meschinità del discorso di Depretis, ciarle, null'altro che ciarle, in alcuni punti è menzogna, in altri sono le lagrime del cocodrillo. Insomma è un coro universale di disapprovazioni, come è naturale. I giornali ministeriali invece lo portano alle stelle; è la parola onesta e leale del patriota, il verbo dell'ordine e della conservazione.

Esagerazione da una parte e dall'altra, e noi siamo in caso di dir ciò, con maggiore serenità e imparzialità di animo perché estranei affatto a questa lotta.

Hanno torto di chiamarlo una meschinità quelli dell'opposizione — tutt'altro, a nostro avviso invece è un capo d'opera di abilità, abilità subdola, niente locale, niente tranquillizzante per gli uomini onesti, ma insomma è abile. Depretis, secondo il suo

costume, si atteggia a vittima, e muove quasi a pietà, e intanto diventa l'uomo necessario.

Hanno torto di esaltarli i suoi partigiani. Quali garanzie offre quest'uomo? Principi buoni niente, e lo vedremo più sotto, coerenza, decisione nulla; abilità, abilità e niente altro che abilità. L'abilità è molto, con dei principi fermi e stabili, senza principi, vale poco e talvolta nulla.

Sono molte le cose alle quali egli promette di dare opera qualora si abbia la maggioranza, e ci sarebbe da stupire un plebeo imponente.

Ma tra i principi da lui annunciati per l'attuazione del suo programma ve ne ha uno che basta a mostrare quale garanzia offra Depretis alle coscienze, ed è questo: «Nessuna ostilità ma nessuna blandizia verso la Chiesa; istruzione popolare laica, gratuita ed obbligatoria». Ecco il rivoluzionario, ecco il massone, ecco il miscredente che scappa fuori, forse anche non volendo, o perché la sua posizione glielo impone.

Ora noi chiediamo coll'Unione a tutti gli uomini di coscienza, che professano larghe idee finché si vuole, ma pure che credono la religione base di ogni ordine morale, pubblico e privato; e dicano se quest'uomo, che pure oggi passa per l'unica ancora di salvezza dell'ordine sociale, al punto che vi è perfino chi crede quasi doveroso anche per i cattolici, l'appoggiarlo e sostenerlo, è una seria garanzia per il vero ordine sociale; l'ordine basato sulla giustizia e sulla pace, non l'ordine affidato alle baionette, ai cannoni e ai carabinieri.

Oggi Depretis difende l'ordine sociale, perché è l'interesse che lo guida, ma i principi religiosi e morali invece lo porterebbero al disordine. Gli agitamenti dunque nell'equivoco perpetuamente. Eppure c'è ancora chi crede sul serio che questo sistema, che oggi fa tanto male, possa, ribattezzato, far del bene. E non si vuol capire che il male non può dar che il male.

— Sì, signora.

Anna esitò un istante, poi tese la mano a sua zia, che la prese indifferentemente e la lasciò cadere quasi tosto.

— Andate pure, Anna. Naturalmente voi dovete spazzolare di per voi i vostri vestiti, perché io non ho cameriera. Fra parentesi, tutte le guarniture del vostro vestito sono veri depositi di polvere. Io avrei desiderato maggiore semplicità nel vostro lutto.

— M'ha scelto quest'abito la signora di Sachan, rispose Anna colla lacrime agli occhi.

— In appresso noi avremo più circospezione... Ancora un'altra osservazione. Non potreste pettinarvi più semplicemente? Io detesto tutte queste pettinature che danno tosto l'idea di un animo leggero, e che devono rubare una parte esagerata al tempo dedicato all'abbigliamento.

Anna portò meccanicamente la mano alla testa.

— Se i miei capelli sono così increspatisi è cosa affatto naturale, osservò ella, né io adopero mai ferri di nessuna specie.

La signora Auvrard non aggiunse nulla. La fantesca continuava a rimanersene immobile sulla soglia della porta. Vedendo che la sua padrona non diceva più parola, si mosse e precedette la giovinetta nel corridoio, quindi saltò una scala di pietra che conduceva all'unico appartamento onde era costituita la casa.

Molte porte si aprivano sul pianerottolo. Ella ne spinse una, e, dopo chiesto ad Anna se comandava qualche cosa, se ne andò, lasciandola libera di riflettere sulla sua nuova posizione.

(Continua.)

Appendice del CITTADINO ITALIANO 21

IN CASA D'ALTRI

M. MARYAN

traduzione di ALDUS

I battiti del cuore di Anna divenivano sempre più forti. Una porta si aperse, girando silenziosamente sui cardini uniti con cura, ed ella si trovò di faccia a sua zia, che lenta s'era alzata per riceverla.

— Ecco la mia giovane amica, disse la signora di Kernuel. Non dubito che non vi sia simpatica quanto io è a me. Ella è già incantata del nostro paese.

— E' un'impressione un po' prematura, osservò la signora Auvrard freddamente. Io desidero tuttavia che Penyan piaccia a mia nipote, poiché deve abituarvi.

Ella terminò questa frase appressando le sue labbra alle guancie di Anna, che col cuore gonfio cercava indarno che cosa dovesse dire.

— Non vi sedate, Ottavia? riprese la matrigna di Marco rivolgendosi alla signora di Kernuel.

— Devo andarmene tosto tosto a casa, dove mi aspettano, ma ritornerò senza indugio. A rivederci presto, Anna. Io mi pongo a vostra disposizione per farvi conoscere i dintorni che non sono brutti. Vostra zia vi permetterà di venire in compagnia delle mie nipoti, alle quali io faccio da mentore.

Anna strinse con riconoscenza la mano della sua compagna di viaggio, mentre la signora Auvrard faceva un inchino freddo. Alla porta la signora di Kernuel si rivolse ancora verso di Anna con un sorriso incoraggiante. Allorché ella scomparve sembrò alla povera fanciulla di esser rimasta sola al mondo.

— Sedetevi, disse la signora Auvrard, tornando anch'ella ad occupare il suo posto nell'antico seggiolone di paglia, e circondando sua nipote d'un sguardo investigatore. Vi si porterà un po' di caffè; già noi andiamo a pranzo a mezzogiorno.

V'ebbe un po' di silenzio. Anna si sentiva presa da un desiderio immenso di piangere; ma repressa la sua emozione, sentendo che doveva pur dire qualche cosa.

— Quanto siete buona verso di me, zia, disse ella, ricevendomi in casa vostra. Ma io non vorrei però tornarvi di peso... Io sono giovane, la buona volontà non mi manca. Mi permetterete che mi cerchi una occupazione.

Un'occupazione? ripeté la signora Auvrard con tuono di voce leggermente sdegnoso. E che vorreste fare? Vi ordinerò forse che lo volete lasciare, che vi assoggettate presso i primi venuti ad una qualsiasi servitù? No, io non sono ricca, ma, poiché i miei mezzi limitati mi permettono di ricevervi, accetto il dovere che m'incombe. Non parliamo più di quest'argomento, ve ne prego.

Ma non capite, zia, come sia cosa penosa alla mia età tornar di peso agli altri? esclamò Anna con angoscia.

— E' certo, continuò l'altra, che se foste stata cresciuta a sentimenti di rispetto e di convenienza verso la vostra famiglia, noi non saremmo ora stranieri, per così dire,

l'una all'altra. Voi siete stata prevenuta contro di me.

— No, giuramai, asserì la giovinetta, le cui guancie si colorirono debolmente; la mia nonna non m'ha detto mai una parola di risentimento contro chi che sia.

Ella si limitava a lasciarsi ignorare che lo fosse al mondo, continuò seccamente la signora Auvrard. Ma lasciamo tali discorsi. Noi dobbiamo vivere in buona armonia, ciò che verrà di per sé, se voi sarete docile, e se vi adatterete alle regole stabilite nella mia casa. Io temo assai che il genere di vita che avete condotta sia stato tale da disporvi poco ad una vita tranquilla, ordinata, laboriosa, vita, che, a parer mio, deve essere quella delle fanciulle della vostra età. Ma del passato non se ne parli più e voi dovete andar incontro all'avvenire con coraggio.

Questo discorso fu interrotto dall'arrivo della fantesca, che depose sulla tavola un vassoio antico dipinto in lacca rossa. Sopra vi si trovava una tazza di caffè e latte e alcuni biscotti. Anna si provò a mangiare, ma la sua gola era così serrata, che non poté mandar giù che qualche morsellino.

La signora Auvrard scosse la testa in aria disgustata.

— Alla vostra età l'appetito deve essere buono, disse ella. Io son sicura che quei tanti vostri viaggi vi hanno alterata la salute. Desiderate di andar a riposarvi fino all'ora del pranzo e di ordinare il contenuto delle vostre valigie?

Ella, senza attendere risposta, agitò un campanellino d'argento, e la fantesca dall'aria triste e severa comparve di nuovo.

— Conducete la signorina nella sua camera, Giovanna. Già vi saran stati portati i bauli, credo.

LA SCIENZA

del caldo e del freddo applicata alle rivoluzioni

E' questo un nuovo ritrovato della scienza moderna, e il prof. Lombroso autore di questa scoperta ha voluto offrire la primizia ai francesi mediante un articolo, pubblicato nell'ultimo quaderno della *Nouvelle Revue. La Lega Lombarda* di Milano ha voluto commentare questa nuova scoperta con un articolo che sarebbe una negligenza il non leggere.

Una volta si sapeva, comincia la *Lega Lombarda*, che il caldo eccessivo fa diventare matti gli uomini. La teoria non veniva esposta in termini molto scientifici; ma in compenso essa pareva rigorosamente vera o, come oggi dicono, positiva. Ora che siamo in pieno regno della scienza si vuol andare avanti; e studiando e ristudiando siamo arrivati a scoprire che il caldo e l'estate sono due grandi fattori delle rivoluzioni.

La invenzione è dovuta al prof. Lombroso, che non è mica un empirico da dozzina, ma uno scienziato che va per la maggiore. E la cosa è logica: dopo avere ridotto a fenomeni patologici o igiologici il vizio e la virtù, il crimine e l'atto di sacrificio, perchè dovrebbe sfuggire a una simile legge la politica colle sue convulsioni?

Sì: sovra 192 rivoluzioni, che l'Europa conta da non sappiamo quanti anni, 62 furono consumate nei mesi di giugno e di luglio. Viceversa nel mese di novembre, freddo o piovoso, non se n'ebbero che 12. Ecco dunque come l'estate diventa una stagione liberale e progressista, mentre l'inverno è oscurantista e reazionario.

Una volta che si voglia ridurre a fisici tutti i fatti morali, è bene che il prof. Lombroso abbia pensato a ridurre alla loro vera essenza anche i patriottismi, gli eroismi, i liberalismi, i professorismi e tutti gli altri fanatismi di questo genere. Voi credete che l'amor patrio sia generato da nobile impulso della mente e del cuore? Voi sospettate che la rivolta contro un governo sia ispirata da desiderio di libertà? Voi imparate che l'amore della libertà proviene da amore di virtù?

Oh, disingannatevi, buon uomo! E' il sole che fa tutto, non la testa del popolo. Il patriottismo è un filamento che non germina se non a tanti gradi del termometro Réaumur. Il liberalismo è una crittogama, che non si sviluppa se non in favorevoli condizioni idrometriche e termoscopiche. Il radicalismo è una muffa, che non si attacca al cuore umano, se non con un cielo nuvoloso e un barometro molto basso. Ce lo dice la scienza, e tanto basta. Se lo dicessero i preti dal pulpito, si griderebbe alla stupidità; ma essendo invece il prof. Lombroso che ci illumina, non ci resta che a piegare il capo sbalorditi o compunti.

L'influenza del calore è tanto più evidente quanto minore è il numero delle rivoluzioni nei paesi freddi. Svezia, Norvegia, Siberia, Lapponia, Groenlandia, in confronto dei paesi caldi, Spagna, Italia, Grecia, e Francia. Benediciamo dunque il nostro sole, o lettori, perchè ci fa molto più patriotti degli esquimesi e degli scandinavi.

Che cosa è un malfattore, ossia un ladro, un assassino, un incendiario? E' un malato, risponde la scienza. Il congresso antropologico, tenutosi a Roma nel novembre dello scorso anno, contemporaneamente alla mostra e al congresso penitenziario, è riuscito a dimostrare l'innanziamente come un delitto sia un sintomo di una infermità interiore, nè più nè meno della lingua sporca che è indizio di un pasto abbondante.

Hanno misurato i crani per lungo e per largo; ci hanno dato le statistiche, fondate sulle dette misure e le tavole illustrative concomitanti; ci hanno infine condotti alla conseguenza che un cranio con un tal angolo indica un ladro, mentre con un tal altro è indizio d'un assassino.

Se dunque il delitto è la manifestazione d'un morbo, molto volte organico ed ereditario, perchè non sarà altrettanto la virtù? E se il patriottismo, l'amore della libertà, la sete del progresso sono virtù, perchè non dipenderanno elleno pure da cause fisiche?

Stadiamo dunque la grave questione. Un colpo d'aria vi può procurare non solo un reuma o una doglia, ma anche un po' di liberalismo o di codinismo di più. Un acquazzone in campagna, pigliato sulle

spalle senza ombrello, può regalarvi la febbre, e anche ridurvi amico o nemico della patria. Un colpo di sole di luglio può farvi impazzire, e anche diventare repubblicano.

Vi confessiamo il vero: noi siamo propriamente ammirati dalla bellezza e profondità di questa teoria. Il materialismo applicato alla rivoluzione è l'ultimo stadio della sua evoluzione. Quando due uomini, incontrandosi per via, uno colla bandiera rossa, l'altro colla bandiera tricolore, capiranno che le loro opposte idee non sono altro che fenomeni solari, combinazioni atmosferiche, effetti sintomatici di casi patologici diversi; flatteranno col ridirli sopra e andare insieme a berne un bicchiere di quel buono.

Per parte nostra ci guarderemo bene dal combattere la scoperta dell'egregio e illustre Lombroso. Negata qualsiasi spiritualità nell'uomo conveniva fluir là. Il fare un'azione buona equivale all'atto del soffiarsi il naso; come il commettere un delitto è la stessa cosa come pigliarsi la emicrania o il colera.

Se l'uomo è una macchina, egli va avanti come più, ossia come lo determinano le cause esterne. O'è una scuola positivista al giorno d'oggi, che nega il libero arbitrio e lo sostituisce col determinismo. Noi nulla operiamo se non in forza d'un agente esterno che ci determina a quella azione piuttosto che ad un'altra.

Orbene: il prof. Lombroso ha trovato che la causa determinante le rivoluzioni è il calore. Più c'è calore e più ci sono rivolte e sconvolgimenti di troni e di stati; e più fa freddo o tanto maggiormente i popoli giungono intorpiditi nella schiavitù.

Oh, come vi invidiamo, nobili eroi e martiri, in cui il sole ha prodotto tanti prodigi di valore e di carlataneria! Noi, vedete, conclude l'autorevole giornale milanese, poveri clericali, siamo proprio i paria dell'astro maggiore della creazione poichè egli non ha saputo cacciarci in zucca altro che la voglia irresistibile di ridere a crepapelle sulle vostre scientifiche crebberie.

Voi siete pregati almeno a compatirci, poichè non è colpa nostra se non abbiamo voluto inbraccarci coi rigeneratori dell'umanità che la liberano dal giogo di Dio per ridurci un teatro di burattini, che senza i fili non si muovono!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Toscana, 15 maggio 1886.

Agitazione contro il SECOLO — Riparazioni — Pellegrinaggi — Santuario di Montenero — Festa Operaia — Elezioni Politiche — Grave fatto al Cantiere Orlando in Livorno — P. Agostino a Livorno — Per l'estate.

Ferve vivissima tra noi l'agitazione contro le bestemmie del sacrilego giornale, il *Secolo*.

I valenti oratori del mese di Maria in pressochè tutte quante le città e paeselli toscani stigmatizzarono come si conveniva il lurido giornale, che ha perduto molto anche da noi.

A Livorno nella chiesa di S. Benedetto avrà luogo nei giorni 21, 22 e 23 un solenne Triduo di riparazione alla Maestà di Dio offeso. A questo triduo prenderà viva parte la fiorente Società Cattolica livornese che ha pensato anche da sé a un'altra solenne manifestazione di fede con un grandioso pellegrinaggio al Santuario di Montenero.

Questo pellegrinaggio sarà compiuto a di 20 giugno prossimo, non potendosi per varie ragioni compierlo prima. La Società Cattolica pubblicherà un manifesto alla cittadinanza come fece l'anno passato il 31 maggio e si recherà in forma pubblica, e a bandiera spiegata al Santuario della Vergine benedetta, ove dopo la S. Messa, verrà recitata l'Orazione di Protesta solenne a Gesù Cristo redentore delle anime nostre.

Il 31 maggio 1885 ventimila livornesi circa risposero all'appello della Società cattolica. Speriamo che anche in questa circostanza avvenga splendida questa grande dimostrazione di fede e di protesta alle scelleraggini della stampa venduta al demone.

Da varie domeniche hanno avuto principio e solennissimi pellegrinaggi delle Confraternite della città e Provincia di Livorno al Santuario di Montenero.

Questi pellegrinaggi sono numerosi e devotissimi. Alti e confraternite si unisce la popolazione e su per l'erta dei monti l'eco ripete i cantici e le laudi sacre alla gran Madre di Dio.

L'autorità ha proibito però la visita del Santuario per parte di ogni Sodalità religiosa nei giorni 23 e 30 a causa delle elezioni politiche per ovviare ad ogni possibile inconveniente.

Anche in Livorno fu solennemente festeggiata dalla Società Operaia l'Ottava della festa del suo Patrono S. Giuseppe.

Alla mattina nella Chiesa di S. Sebastiano ebbe luogo la Comunione generale dei soci che intervennero in bel numero. Alla sera tra un numerosissimo concorso la Società cattolica uscì pubblicamente a bandiera spiegata dalla sua sede, percorrendo le vie del Cupido, S. Francesco, e S. Sebastiano, e giunse nella Chiesa, omonima, dove affluiva una gran folla, ammiratissima del nuovo e consolante spettacolo, perchè questa è stata la prima volta che la Società Operaia è uscita pubblicamente per le vie.

Dopo la sacra funzione e il discorso analogo dell'ottimo Assistente ecclesiastico la Società in bell'ordine si ritornò alla sua sede, ove ebbe luogo un attraentissimo trattamento di giochi svariati, musica ecc., intramezzato da eccellenti rinfreschi in larga guisa distribuiti dalla Direzione.

Alla vostra Società operaia udinese che nel medesimo giorno ha compiuto la sua prima festa sociale, tante cose cordiali e mille auguri felici dalla sua consorella di Livorno.

L'elezioni politiche offrono poca materia di cronaca, e da un amico che si è aggirato in questi giorni per la Toscana, mi vien dato sapere che tutto il chiasso è fatto che 7 o 8 sfaccendati per ogni paese e mai come questa volta fu notata una indifferenza così generale.

Almeno da noi è così, da voi noi so; ma certo è, ed i liberali non ce lo possono negare, che la gran maggioranza della popolazione italiana si astiene dalle urne.

Qui in Toscana vincerà su tutta la linea il Ministero eccetto forse a Grosseto e a Livorno, ove il Meyer repubblicano, garibaldino ha qualche probabilità di successo.

Tutti i giornali cittadini livornesi e anche i corrispondenti dei vari periodici di Roma e d'altri siti, parlano l'informaticissimo di Milano passarono sotto silenzio il grave fatto avvenuto giovedì al Cantiere Orlando. Uno di quei signori ammenò uno schiaffo ad un operaio per certe sue mancanze e l'operaio in siffatta guisa colpito si scagliò con una pala di ferro addosso al padrone che non colpì per fortuna, avendo i compagni subito scongiurato il pericolo e separati i contendenti.

E gli Orlando sono liberali della più bell'acqua, progressisti per la pelle, e tutti propensi al bene dell'operaio... i commenti quindi li faranno i lettori.

P. Agostino fu per poche ore nella città nostra mercoledì passato ed amministrò gli ultimi sacramenti ad un moribondo che da molti anni non si accostava alle pratiche di religione.

Si assicura che una signora israelita cui le prediche di P. Agostino hanno toccato il cuore riceverà a giorni il battesimo dalle mani dell'illustre Francescano.

Grandi preparativi per l'estate a Livorno che trova grandi risorse e molti guadagni nell'accorrere dei forestieri che vanno popolando le spiagge tirrene. Il Municipio lavora attivamente per la pulizia della città. Gli stabilimenti balneari sorgono già sulla riva, la magnifica passeggiata dei Cavalleggieri è già stata illuminata a gas. Manca solo che Febbo raddoppi i suoi raggi, i suoi calori e in Livorno allora regnerà la vita, il brio, le feste degli anni decorosi.

ITALIA

Genova — Leggiamo nel *Pensiero cattolico*: La famiglia Basso, che abita in via San Bernardo si trovava ieri sera già coricata, allorchè s'intesero forti colpi alla porta di casa, come se qualcuno volesse sfondarla. Il Signor Angelo Basso, capitano marittimo, discese da letto e andò a vedere di che si trattava. I colpi raddoppiarono: quindi egli intimò agli ignoti di andarsene; ma quelli continuavano con nuovi sforzi a cercare di abbattere l'uscio. La famiglia fu tutta sospesa. Le donne spaventate gridavano al soccorso. Il Basso, armatosi di rivoltella, e avvicinandosi di nuovo alla porta, gridò nuovamente agli ignoti: andate via! allontunatevi, altrimenti avrete fatto fuoco. Rimasta vana la minaccia, s'inchiusa la porta, assicurandola con catene, e fece fuoco.

Un corpo ruzzolò cupamente per le scale, mentre l'altro degli assassini fuggiva, saltando gli scalini a precipizio. Si sparse e

si andò per vedere in che stato fosse il caduto. Era rimasto morto sul colpo, avendo ricevuto la palla al cuore. L'autorità recatasi prontamente sul luogo, non poté constatare che sia l'ucciso. Aveva la faccia tinta ed era miseramente vestito, sembra un facchino da carbone.

HISTERO

Francia

Le grida di trionfo emesse dai giornali repubblicani, con uno scopo puramente politico, a cagione dell'esito ottenuto dall'imprestito di 600 milioni, non erano sincere. Si voleva illudere il volgo ignaro, col battere la gran cassa a furia. Ma passato quel fragore cominciò a mostrarsi la verità ingombra di negri vapori. L'operazione riuscì per puro giuoco di speculazione, e ben lo dimostra anche ai meno veggenti l'esserai sottoscritto all'imprestito 19 volte a Parigi, o due sole volte in tutto il rimanente della Francia.

Vano è dunque il volerne dedurre come conseguenza, la fiducia del paese nel governo. Ma appunto perchè fu quella opera di speculatori, seguita subito la reazione, cioè la smania del rivendere. E questa gran massa di valori buttati ad un tempo sul mercato ne deprezza fortemente la stima. Quindi i fogli governativi sudano bigonci per enumerare e magnificare i grandi vantaggi che sono per ottenerli conservando i titoli. Ma sono parole buttate al vento, ed i passerotti non si lasciano pigliare nella pancia. Converrà subire le conseguenze: ma i ministri si consolano dicendo: il colpo è fatto, al resto penseranno i successori!

— Leone Say, insignie statista francese, presentò alle cinque accademie parigine un bel lavoro sulla contabilità a doppia partita. Dice che questa maniera di tenere contaggio ha preso origine in Italia, e precisamente nella Repubblica di Venezia.

I guardiani di banchi ove venivano a sedersi i mercanti, pretesero a custodire i capitali, sicchè piano piano se ne fecero i cassieri, e per tener in regola la contabilità di tanta gente, immaginarono quel nuovo metodo più faticoso, ma più sicuro.

Si hanno bei lavori e studi intorno a questa materia fin dal XV secolo, ma tra primi più completi e più insigni, si deve encomiare la *somma d'arimetica*.

Così dice il Say, che è testimone di peso e non sospetto. Ed a chi si deve quel bel lavoro? Ad un fratellino! A Fra Luca Pacioli, francescano di Borgo San Sepolcro.

Belgio

Il ballottaggio del 13 maggio a Bruxelles è tornato favorevole ai radicali, anzichè ai conservatori. Buis fu eletto con 1969 voti più di quelli riportati dal gen. Jacmart. La vittoria dei radicali è dovuta alla coalizione dei liberali di sinistra coi repubblicani.

Cose di Casa e Varietà

Il Santo Padre e gli incendiati di Dillignidis

Sua Ecc. Rev. Mons. Arcivescovo ci fa l'onore d'indirizzarci la seguente lettera:

Pregiatissimo Signor Direttore,

Il S. Padre Leone XIII in risposta ad una lettera inviatagli dal M. R. Sig. Pievano di Sochieve per soccorso ai danneggiati di Dillignidis mi fa avvertire di avere assegnato a tal fine lire 500, (cinquecento) e m'incarica di ritirarli, come ho già ordinato al mio agente in Roma.

La prego di rendere pubblica nel suo Giornale questa generosa disposizione di S. S., dalla quale una volta di più apparisce quanto il cuore di Lui, nell'angustia sua povertà sia pronto a soccorrere, per quanto Gli consentano le forze, ai bisogni degli infelici.

Udine, 21 maggio 1886.

+ GIO. MARIA Arcivescovo.

Allon. Direttore del Giornale

Il Cittadino Italiano

UDINE

La Deputazione Provinciale

nella seduta odierna ha preso atto della rinuncia data dal signor Marzin cav. Vincenzo, alla carica di Deputato Provinciale.

Lavori pubblici

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici

si pronunziò favorevole al progetto per collegamento di difesa alla confluenza dei torrenti Pontebano e Fella lungo la strada nazionale.

Tassa di famiglia 1886

Il Municipio di Udine avvisa: Reso esecutivo dalla R. Prefettura con Decreto 19 maggio a. c. N. 10927 il Ruolo d'esazione della Tassa suindicata, si rende noto:

1. che il Ruolo medesimo a partire da oggi e fino a tutto il giorno 30 del corrente mese, resterà esposto nell'Ufficio Municipale per tutto l'orario normale, allo scopo che ognuno possa prendere conoscenza, dopo di che verrà trasmesso all'Esattoria Comunale per la riscossione;

2. che la tassa dovrà essere pagata in due uguali rate coincidenti colla scadenza delle imposte fondiaria dei mesi di giugno e dicembre del corrente anno;

3. che, trascorsi otto giorni dalla scadenza, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti speciali stabiliti per la riscossione delle imposte dello Stato.

Dal Municipio di Udine, il 20 maggio 1886.

IL SINDACO

L. DE PUPPI

Il Ragioniere Capo
Tosi.

I Gesuiti e la lingua cinese

Un Missionario gesuita, di stazione in Cina ha pubblicato un *Corso di letteratura cinese*, che venne altamente lodato da sir Stuart, ispettore generale delle dogane imperiali ad Amoy e da altri Inglesi ragguardevoli.

Cucine economiche

V ed ultimo elenco dei sottoscrittori per azioni di L. 25 l'una.

Berlinghieri co. Armando azioni N. 1 — Trezza cav. Luigi (appalto dazio-consumo) n. 10 — Mangilli march. Francesco n. 2 — Gambierasi Fratelli co. n. 1 — Spezzotti Luigi n. 1 — Società Operaia Generale co. n. 2 — Magreth ed comp. n. 6 — Trenti co. Antonio n. 2 — Varmo co. Battista n. 2 — D'Arcos co. Orazio n. 1 — Scialò Angelo n. 1 — Panna Antonio n. 1 — Boracini Giuseppe n. 1 — Visintini Ferdinando n. 1 — Cantarini Gio. Batt. n. 2 — Dolci Francesco n. 1 — Diana Lodovico n. 1 — Muratti-Moretti Anna n. 2 — Moretti Luigi n. 2 — Moretti Giuseppe n. 2 — Rizzani Leonardo n. 2 — Società Veneta per imprese e costruz. pubb. n. 10 — D'Arco Gio. Batt. n. 1 — Totale N. 55 — Bianchi precedenti N. 345 — In complesso azioni N. 400.

Raggiunto così il numero prefisso d'azioni, per la costituzione del fondo necessario all'impianto d'una cucina economica in questa città, il Comitato avvisa i sottoscrittori d'aver rimesso il ruolo d'iscrizione alla Banca Cooperativa Udinese, dove far loro invito a versare il rispettivo quote.

Per l'incendiati di Diliguidis

XVII. Elenco delle offerte pervenute alla Curia Arcivescovile per i danneggiati dall'incendio di Diliguidis:

Parrocchia di Susans 1.5 — id. di Malisana 1.2 — id. di Muzzana 1.450 — id. di Rualis 1.608 — id. di S. Maria Solanico 1.801. Bianchi precedenti L. 2102.41. Totale L. 2128.60.

Dalla Pieve d'Illeggio vennero direttamente spedite al Pieve di Sochiave per i danneggiati di Diliguidis L. 23.50 insieme ad altri generi di altrettanto valore.

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO

Ricordino unito dei mesi di maggio e giugno. — Ricorrendo nel prossimo giugno il secondo Centenario del Culto perpetuo reso al SS. Cuore di Gesù, l'editore, cav. L. Romano ha avuto la bellissima idea di pubblicare un elegante e grazioso ricordo unito poi nei mesi di maggio e giugno consistente in una magnifica doppia immagine dei SS. Cuori di Gesù e di Maria con stemma, corone e fregi in colore ed in oro. Le finissime incisioni ed i disegni delle santissime figure sono d'una espressione classica e piene di pietosi e teneri affetti. Noi lo raccomandiamo perciò caldamente anche per il suo tenuissimo prezzo, potendo essere diffuso e distribuito con poca spesa quale preziosissimo premio o ricordo per mesi di maggio e giugno, nelle feste di N. S. G. C. e della santissima Vergine, nei catechismi, oratorii, collegi, ecc. Chi desidera riceverne una copia per saggio ne faccia testo domanda alla libreria del cav. L. Romano in Torino, con cartolina

doppia con risposta pagata, che subito gli verrà spedita gratis e franco di posta.

Prezzi (franco): Cent. 40 per 6 copie; cent. 70 per 12 copie. Lire 4 per 100 copie; lire 18 per 500 copie; lire 35 per 1000 copie, indirizzando lettera e vaglia alla stessa libreria, ora traslocata in via Carlo Alberto, N. 19, p. 1.º (Dal Corriere di Torino.)

Diario Sacro

Sabato 22 maggio — S. Pasquale Baylon.

La benedizione nuziale dei Principi a Lisbona.

Il *Giornale Ufficiale* di Lisbona annunzia che la benedizione nuziale avrà luogo alla cattedrale, il 22, ad un'ora pomeridiana.

Al momento dello scambio degli anelli, le fortissime della città e le navi da guerra ancorate sul Tago tireranno le salve prescritte dal cerimoniale reale.

Il 25 la famiglia reale ed i principi assisteranno, nella sera, sulla terrazza del palazzo del museo delle belle arti, al fuoco d'artificio che sarà acceso sul Tago e sulla riva meridionale del fiume.

I fuochi artificiali si estenderanno per una lunghezza di due chilometri.

I lavori di decorazione dei palazzi reali sono sempre spinti con moltissima attività ma i lavori di abbellimento del palazzo di Belem non potranno essere terminati prima del matrimonio. Essi saranno compiuti solo, quando il duca e la duchessa di Braganza andranno a fare il loro viaggio di nozze.

Il duca e la futura duchessa, dopo di avere visitato i palazzi di Cintra, di Queluz e di Villavieja, si recheranno a Porto per assistere all'inaugurazione dello splendido porto che è stato cretto sul Duro.

Perché la classe operaia possa prender parte alle feste del matrimonio, si organizza una marcia alle fiaccole nel parco che prospetta il palazzo d'Ajuda.

La maggior parte dei consigli generali e dei consigli municipali inviano delegazioni a Lisbona.

Il vestito che indosserà la sposa il giorno del matrimonio è splendido, ma nello stesso tempo ha un carattere di grande semplicità. La sottana è di grosso tulle bianco, cucito a pieghe di dietro e drappeggiato davanti all'antica. Un cordone di fiori d'arancio orla il lembo inferiore della sottana e sale sui lati perdersi nelle pieghe. Dalla vita cadono numerosi tralci del fiore simbolico. La vita è semplice, con un fischio incrociato di crespino bianco, con colletto e polsini di tulle piegheggiato e fermato da un tralci di fiori d'arancio che scende fino alla cintura.

Il vestito è completato da un manto di corte lungo tre metri e un quarto, foderato di crespino bianco e guarnito da ciascun lato di dodici mazzetti di fiori d'arancio cuciti sul crespino.

Un immenso velo di Alençon con le armi intrecciate di Borbone e di Braganza scende dalla testa dove è fermato da una ghieraletta rotonda di fiori d'arancio, avvolgerà tutta la snella figura della sposa.

La famiglia reale donerà alla principessa Amelia un finimento di brillanti di lire seicento mila.

Un aneddoto interessante.

Les Nouvelles, corrispondenza realista, pubblicano — circa la partenza della principessa Amelia — il seguente interessante aneddoto:

« Noi abbiamo recato i particolari delle commoventi manifestazioni che si erano prodotte nelle ultime ore di soggiorno della principessa Amelia ad Eu ed alla sua partenza. Abbiamo notato i molti ricordi che le erano stati inviati da tutti i punti della Francia. Ora vogliamo citare un fatto, il quale ha vivamente commosso il Conte di Parigi e la sua famiglia.

« Al momento della partenza della principessa, un bottaio fece domandare l'autorizzazione di presentarle i suoi rispetti. Egli fu subito ammesso dalla famiglia reale.

« Signore — egli disse al Conte di Parigi — quarant'anni fa, la signora vostra madre, di passaggio ad Orleans, apprese che un povero operaio era stato leggermente ferito nel cortile della casa dove essa era smontata di carrozza. La signora volle vederlo e mi regalò un luigi doppio. Quell'operaio era io; il luigi doppio ecolo. Ho sofferto la miseria, oppure non ha voluto privarmene. Infine, questa moneta mi ha recato fortuna: oggi sono padrone, e me la passo bene. Vorreste voi permettermi d'offrire a vostra figlia il portafortuna che mi è venuto da vostra madre?

« Il Conte di Parigi, molto commosso, strinse vigorosamente la mano del bravo uomo, mentre la giovane principessa prendeva la scatoletta che lo stesso visitatore le presentava, dicendogli colle lagrime agli occhi:

« — Vi ringrazio molto, signore; è uno

dei ricordi più cari che porterò dei miei amici di Francia.

« E' certo, aggiunge l'*Univers*, che il dono del bottaio, fatto nelle circostanze che si sono narrate, dovrà apparire, agli occhi della principessa, come il dono veramente più splendido di tutti quelli che avrà ricevuto. »

Gli studenti universitari.

Il plebiscito contro il *Secolo* continua da un capo all'altro d'Italia.

I giornali pubblicano innumerevoli firme di protesta.

Era la terza volta che si era segnalata all'ammirazione del pubblico la franca protesta degli studenti universitari di Pavia. In essa dopo avere energicamente stigmatizzato il *Secolo* « giornale che inganna i popoli speculando sulla buona fede, che campa di menzogna, di bestemmie, di cose da trivio, e da bordello », quei coraggiosi giovani « applaudiscono con entusiasmo alla dignitosa protesta della cittadinanza milanese », e concludono dicendo:

« Alle pestifere onde che dilagano foriere di torbido avvenire, si ponga argine, e sul campo della Giustizia decisi, si combattano all'ultimo sangue le lotte dei principi, che sono le grandi lotte della vita. »

La protesta è firmata dai seguenti nomi: Ballo Giovanni, studente di Legge — Mauri Giuseppe id. di Matematica — Marco Milesi, id. di Medicina — Torti Tommaso, id. di Legge — Gavazzoni Bernardino, id. in Scienze Naturali e Chimica — Alessandro Colombo, id. in Medicina — Alessandro De-Giorgi, id. in Fisica e Matematica — Vigerano Luigi, id. in Chimica — Giuseppe Faini, id. in Medicina — Guala Umile id. id. — Colombi Carlo id. in Legge — Semini Costantino, id. in Medicina — Cerri Virginio, id. id. — Piazzi Cristoforo, id. in Farmacia — Egidio Teani id. in Medicina — Bugada Giovanni, id. in Lettere — Chisoli Giuseppe, id. in Farmacia — Tefia Gaetano, id. in Medicina — Tiraboschi Pietro, id. id. — Buffatti Giovanni, id. in Lettere — Scotti Edoardo, id. in Matematica — Codara Angelo, id. in Lettere — Camillo Torri, id. in Medicina — Bossi Luigi, id. in Legge — Castoldi Antonio id. id. — Guarnari Enrico, id. in Medicina — Rivola Pietro, id. id. — Ferruccio Bocchi, id. id. — Adriano Bocchi, id. id. — Augusto Celli, id. in Legge — Carozzi Luigi, id. in Farmacia — Croci Carlo, id. in Medicina — Spinedi Domenico, id. in Legge — Enrico Catenazzi, id. in Medicina — Enrico Ettore Passi, id. in Legge — Camerino Luciano, id. in Medicina — Dezza Secondo, id. in Legge — Giambattista Corazza, id. in Medicina — Alessandro Torti, id. in Legge.

Il 150. centenario della conversione di S. Agostino.

Telegrafano ai giornali cattolici di Parigi:

Roma, 16 maggio.

La *Borgogna*, con a bordo i 360 pellegrini di Gerusalemme, è giunta stamane alle 7. Omibusi e carrozze pronte all'uso hanno trasportato i pellegrini sulla collina d'Ippona, ove tutto era stato splendidamente preparato per le cerimonie religiose.

Hanno assistito pontificalmente alla funzione solenne il Cardinale Lavignerie, l'arcivescovo di Damas, coadiutore d'Algeri, i vescovi di Costantina ed Ippona, di Marsiglia e d'Orano, l'abate della Trappa di Stacouil.

Prima della funzione Mons. Combes, vescovo di Costantina ha pronunciato una splendida allocuzione. La cerimonia è riuscita grandiosamente commovente. Vi assistevano oltre i vescovi nominali e vari altri dignitari, 400 tra preti e religiosi e 15.000 fedeli.

La cerimonia è stata chiusa da un eloquente discorso del Cardinale Arcivescovo e dalla Benedizione Papale.

I pellegrini sono ripartiti subito per la Terra Santa dopo aver tre volte acclamato al Papa, al Cardinale Lavignerie ed a tutti i Vescovi presenti.

Eruzione dell'Etna.

Catania 19 — Alle 5 di iersera l'eruzione dell'Etna aveva preso proporzioni allarmanti. Ci furono scosse di terremoto in tutti i comuni del perimetro ordinario intorno al vulcano.

A Zafferano le scosse — tutte in senso sussultorio — furono più forti; la popolazione allarmata fuggì.

Nel territorio di Bronte cadde una fitta pioggia di arena; una colonna di fumo nero e s'innalzò gigantesca sopra il cratere centrale, verso occidente.

Fino a quest'ora nessuna lava.

Catania 19 — L'eruzione, poco distante da Nicolosi a nord-est di Montegrosso, ha le stesse proporzioni di quella del 1833.

La lava corre verso Nicolosi, dove nella scorsa notte s'intese una forte scossa di terremoto.

Nicolosi 19 — L'eruzione si fa spaven-

toza; la lava percorsa tre chilometri in otto ore e si dirige sopra Nicolosi.

La popolazione fugge spaventata. Anche nel cratere centrale continua l'eruzione, scorrendo la lava verso Montegrosso.

Catania 19 — L'eruzione dell'Etna minaccia spaventevolmente la parte occidentale del Bosco Etneo.

Stanotte si aprivano diverse bocche eruttive fra Nicolosi e Pedara.

Catania 19 — L'eruzione ignea presso Montegrosso è spaventevole. Scosse e boati continui. Grande panico nei paesi vicini specialmente a Nicolosi. Autorità e truppa sono sul luogo.

Catania 20 — Undici crateri sono aperti ma tre sono spaventevoli. La corrente della lava si avvanza rapidamente. In alcuni punti è larga 200 metri. Le scosse di terremoto continuano nei paesi etnei.

Il cratere centrale dell'Etna manda soltanto vapori e cenere.

TELEGRAMMI

Pietroburgo — Un ukase dello czar indirizzato alla flotta del Mar Nero dice: La flotta distrutta nel 1856 rinasce con grande gioia della Russia.

Soggiunge: Vogliamo lo sviluppo pacifico del benessere del popolo russo ma le circostanze possono inceppare i desideri ed obbligare a difendere colle armi la dignità dell'impero. Voi la difenderete colla stessa fermezza dei vostri padri.

Vi incarico di difendere sulla onde i testimoni del loro eroismo, l'onore e la sicurezza della Russia.

Atene 20 — Stephanopulo, candidato tricupito, fu eletto presidente della Camera con 139 voti contro 78 dati a Delijanni. Il risultato della votazione fu accolto da applausi. Sotiropulo, Ralli e Delijanni votarono con Tricupi che sarà incaricato della formazione del Gabinetto.

Atene 20 — Prima della seduta della Camera Delijanni convocò la maggioranza in casa sua. Pronunciò un discorso dicendo di avere il nuovo gabinetto una sola via di seguire cioè il disarmo.

Atene 20 — Una folla immensa accompagnò Tricupi all'uscita dalla Camera. Tricupi la arringò. La folla lo acclamò. Il popolo non deve, disse, manifestare gioia in tali momenti. Il voto dimostra che i deputati hanno dello spirito politico poiché comprendono benissimo la situazione penosa della Grecia. Questa subì delle gravi disgrazie; ma non bisogna disperare; le disgrazie si ripareranno con una politica ferma e saggia che permetterà alla Grecia di riprendere il corso dei suoi destini.

Atene 20 — Il re ha chiamato a Palazzo alle ore 3 pomeriggio Tricupi; lo incaricherà di ricostruire il gabinetto che verrà formato domani.

Sofia 20 — Secondo notizie da Burghaz la polizia arrestò parecchi individui accusati di voler attentare alla vita del Principe alessandro. Karaveloff e parecchi stranieri sono fra gli arrestati. Il principe continua il viaggio; parti da Slimo per Burghaz.

New York 20 — La maggior parte degli scioperi sono cessati.

Madrid 20 — Il Re riceverà i nomi di Alfonso Leone. Il ministro dei lavori in seguito alla morte del figlio ha deciso di dimettersi.

NOTIZIE DI BORSA

Maggio 21 1886

Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1886 da L. 38. — a L. 39.95
Id. Id. 1 genn. 1886 da L. 39.83 a L. 40.38
Rend. anneri in carta da F. 85.29 a F. 86.25
Id. Id. in argento da F. 86.33 a F. 86.40
Rend. anneri da L. 200 — a L. 200.20
Rend. anneri da L. 200 — a L. 200.20

CARLO MOBO gerente responsabile.

COLLANA DI RACCONTI

E' uscita dalla Tipografia del Patronato l'ottava edizione aumentata, della tanto ricercata egraziosa *Collana di racconti*, al prezzo di soli 15 centesimi.

A chi ne acquista più copie si fa un ribasso.

Trovasi alla suddetta Tipografia e dal libraio sig. Raimondo Zorzi via S. Bortolomio in Udine.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

DA UDINE	PER	ORA
DAUDINE	ore 1.43 ant. misto	5.10 > omnib.
per	10.20 > diretto	
VENEZIA	12.50 pom. omnib.	5.21 > diretto
	8.28 > diretto	

ARRIVI

A UDINE	DA	ORA
DAUDINE	ore 2.30 ant. misto	7.37 > diretto
da	9.54 > omnib.	
VENEZIA	3.30 pom.	8.28 > diretto
	8.15 > omnib.	

DA UDINE	PER	ORA
DAUDINE	ore 2.50 ant. misto	7.54 > omnib.
per	6.45 pom.	8.47 > diretto
CORNONS		

A UDINE	DA	ORA
DAUDINE	ore 1.11 ant. misto	10.10 > omnib.
da	12.30 pom.	8.08 > diretto
CORNONS		

DA UDINE	PER	ORA
DAUDINE	ore 5.50 ant. omnib.	7.45 > diretto
per	10.30 > omnib.	4.25 pom.
PONTESSA		8.35 > diretto

A UDINE	DA	ORA
DAUDINE	ore 9.13 ant. omnib.	10.10 > diretto
da	5.01 pom. omnib.	7.40 > diretto
PONTESSA		8.30 > diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

	20 - 5 - 86	ore 9 ant.	ore 9 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	755.6	755.3	755.4	
Umidità relativa	59	50	71	
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	
Acqua cadente	—	—	—	
Vento direzione	—	SN	—	
velocità chilom.	0	2	0	
Termometro centigrado	21.0	24.7	19.1	
Temperatura massima	28.1	Temperatura minima	all'aperto	8.7
minima	10.4			

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Modello alle Esposizioni di Milano.

Francforte 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona press in affitto da Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di Fontano di Pejo per distinguere dalla rinomata Antica Fonte di Pejo dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo amore della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di Unica Vera Fonte di Pejo conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di Fontano in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'Antica Fonte di Pejo a chi domanda loro semplicemente Aqua Pejo avendo maggiore guadagno.

Ordo togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'Antica Fonte di Pejo ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: G. BORGHETTI.

Ai M.^{re} R.^{re} Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di Candele di Cera delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento torce a consumo, sia per uso Funerale come per Processioni, il tutto a prezzi limitatissimi; perché il suddetto deposito trovandosi fuori della cinta daziaria, non è aggravato da Dazio di sorta; disoltresolleva i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doverli all'occorrenza eivolgere all'Amministrazione del dazio murale, noto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

UDINE - TIPOGRAFIA DEL PATRONATO - UDINE

BRONCHITI TOSSI INFREDDATURE

GUARISCONO

PREMIATE
CON
PIÙ MEDAGLIE
COLLE
APPROVATE
DA
DISTINTI MEDICI

PASTIGLIE DE-STEFANI

D'ORO
E DI ARGENTO
(ANTIBRONCHITICHE)
ED
OPEDALI

A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

Riconosciute efficacissime contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, più note sotto il nome di infreddature, rancidini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina e contro il grippe.

Questa Pastiglie, di un sapore piacevole, calmano la tosse e facilitano l'espettorazione. Esse tengono luogo ai decotti pettorali, e convengono alle persone che vogliono curarsi continuando i loro affari e viaggi.

Le molte approvazioni di Medici distintissimi, che ne prescrivono l'uso, i felici risultati del loro impiego e la voga che esse godono da più anni, attestano sufficientemente la loro superiorità, per la quale diverse ricompense onorifiche sono state accordate.

Per evitare contraffazioni, imitazioni o sostituzioni esigere sempre nelle scatole la firma dell'autore, e la qui impressa marca di fabbrica.

Prezzo della scatola L. 0. 80. — doppia scatola Lire UNA.

Si vendono in Vittorio al Laboratorio DE-STEFANI ed in tutte le Farmacie del Regno e dell'Estero.

Deposito in

GUARDARSI DA CONTRAFFAZIONI

Udine - Stab. Tip. Patronato.

DEPOSITO IN UDINE ALLE FARMACE — Comelli, Commessatti, Fabris, Alessi, De Vincenzi, Biasioli, Girolami, Del Candido, Petracco Chiavris.

INFREDDATURE TOSSI BRONCHITI

guariscono prontamente coll'uso delle premiate

PASTIGLIE DE-STEFANI

(ANTIBRONCHITICHE) composte di vegetali semplici

Vendita all'ingrosso al Laboratorio De-Stefani in Vittorio, ed in UDINE nelle farmacie COMELLI, ALESSI, FABRIS, COMMESATTI e DE-CANDIDO in CIVIDALE alla farmacia F. STROLLI, ed in tutte le primarie farmacie del Regno al prezzo di cent. 60. — L. 1.20 alla scatola.

AVVISO Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbriche eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. È approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERIZI

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN IN ZEGLIACCO

DELLA DITTA CANDIDO E NICOLÒ FRATELLI ANGELI di Udine

Fabbricazione a vapore

di TUMI

Mattoni pieni e bucati a due, tre e quattro fori per pareti

preferiti per economia e non lasciano sentire il rumore da una stanza all'altra

Fabbricazione a mano

di MATTONI

TAGOLE (Coppi) MATTONELLE (Zavello) e oggetti modellati per decorazione di ogni stanza e dimora.

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine od al signor Gio. Battia Calligaro in Zegliacco (p. Arlegna).

Volate un buon vino?

Acquistate la

Falvere Enantica

Composta con soli d'uva, per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2.50 per 100 litri L. 4.

Wem Pulver

preparazione speciale colla quale si ottiene un eccellente vino bianco - moscato, economico (16 cont. il litro) e spumante. Dose per 50 litri L. 1.70, per 100 litri L. 3 (coll'istrazione).

Le suddette polveri sono indisturbate per ottenere un doppio prodotto dalle loro unendole alle medesime.

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di 50 cent. al spedite franco e senza servizio di pacchi postali.

Utile a tutti.
CANFORINE BOXES

Questo granioso trovato, molto in uso in laghi e terra, è un prodotto da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in legno, pellicerie, panni d'ogni genere. Racchiuse in eleganti scatole si possono tenere ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatola cont. 50.

Aggiungendo cent. 25 al spedizione franco per posta di 100 scatole all'ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'aumento di 50 cent. al spedite franco e senza servizio di pacchi postali.

AUREO OLIO SANTO

Dott. C. Ravelli

È il più sicuro farmaco, contro tutte le malattie nervose, muscolari e delle ossa: reumatismo, artrite, gotta, nevralgia, paralisi, sordità, pleurite.

Spedizione contro vaglia di L. 5.

Acqua Maravigliosa

PER TINGERE

Barba e Capelli

È il più semplice ed il più sicuro per tingere la barba e i capelli.

Quest'acqua assottigliata, prima di ogni materia densa, dà forza e vigore alla radice dei capelli, da essi rinascere e d'impedire la caduta. Conserva pure fresca la pelle del capo e la presenza delle erpeti. Coll'impiego di una decina di tale acqua, si possono curare per più anni i capelli nel loro preciso colore primitivo.

Prezzo del flacone L. 4.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del nostro giornale. Coll'aumento di 50 cent. al spedite per posta.

Vetro Solubile

Specialità per accoppiare cristalli rotti per cellane, terraglie e ogni genere consimile. Loggetto agguistato con tale preparazione acquista una forza vortosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacone L. 0.70.

Dirigersi all'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 al spedite franco e senza servizio di pacchi postali.

PROFITE PENCIL SHARPENER

R. S. COHEN & C.

TEMPERED LATHES

perfezionata

Moltiplicata in acciaio per temperare la matita. Venduta nella libreria del Patronato a cent. 50.